

Un mare di Svizzera 2: di cosa si sta discutendo

Problemi e soluzioni delle future infrastrutture



Pubblicato
3 ore fa

il giorno
20 Novembre 2019

Da
[Giulia Sarti](#)



SAVE THE DATE

20 NOVEMBRE 2019 h. 9.30

LUGANO – Si sta svolgendo a Lugano la seconda edizione di “**Un mare di Svizzera**” organizzato da **Astag**, associazione dell'autotrasporto svizzero.

Tra i temi su cui si stanno confrontando i partecipanti, quello dell'imminente entrata in servizio di uno dei più importanti terminal container del Mediterraneo occidentale, a **Savona Vado**, che vede una **partecipazione cinese del 49%**, e a circa un anno dall'entrata in servizio del **Trafo del Monte Ceneri** parte integrante di Alptransit, ovvero della più grande infrastruttura ferroviaria d'Europa, voluta con forza dalla Svizzera, il corridoio nord-sud, colloca due tasselli importantissimi, ma evidenzia drammaticamente il suo **paradosso**: per essere davvero funzionale all'interscambio mondiale e in particolare di Svizzera e Italia mancheranno all'appello per anni una serie di tratte ferroviarie indispensabili che o sono ancora puri progetti o i cui cantieri hanno destino e tempi incerti. Dalla Tortona-Milano, al quadruplicamento delle linee della Brianza, alla Chiasso-Lugano, per non parlare del tratto che dovrebbe connettere a nord la tratta veloce Ceneri-Gottardo-Zurigo alle linee veloci tedesche, tratto che Berlino non dà segni di voler realizzare.

L'analisi puntuale dello stato dell'arte delle infrastrutture, ma anche delle aspettative e del sentiment di tanti operatori logistici, è giunta da Lugano anche in un momento particolare per la Svizzera e per l'Italia nel quadro del grande progetto Belt Road initiative.

La Svizzera ha siglato il più completo ed esaustivo **accordo di libero scambio con la Cina** e, negli ultimi due anni, 80 società svizzere sono state acquisite dai cinesi con un investimento globale di circa 47 miliardi di dollari.

La Via della Seta chiama in causa anche la ormai certa recessione -come sottolineato nella relazione di **Gian Enzo Duci**, presidente della **Federazione nazionale degli agenti marittimi**- dell'economia tedesca, il ruolo egemone che la Germania ha nei porti del nord e quindi nella fornitura esclusiva alle imprese svizzere di cui la Germania è il maggiore concorrente nei settori della chimica e farmaceutica nonché delle macchine di precisione.

Il convegno ha evidenziato come per la Svizzera un'alternativa a sud, verso quella portualità mediterranea, che oggi non può rivaleggiare con i grandi scali del nord Europa ma che è molto più vicina ai mercati economici del mondo che crescono, potrebbe rivelarsi di vitale importanza.

Apertosi in un clima comunque di ottimismo testimoniato dai due sindaci, **Marco Borradori e Marco Bucci**, impegnati a creare un legame sempre più stretto fra Lugano e Genova, il convegno in corso a Lugano sta evidenziando alcuni fattori chiave:

- la richiesta corale di certezza circa i tempi di consegna delle nuove opere
- le opportunità schiuse dalla Belt & Road initiative
- l'apertura di una porta sud della logistica europea

Nell'attesa delle grandi opere si stanno sviluppando sul campo alcune iniziative operative strategiche come il collegamento gestito dalla Psa fra il terminal container di Genova-Prà e il porto di Basilea, vera e propria porta logistica della Svizzera.